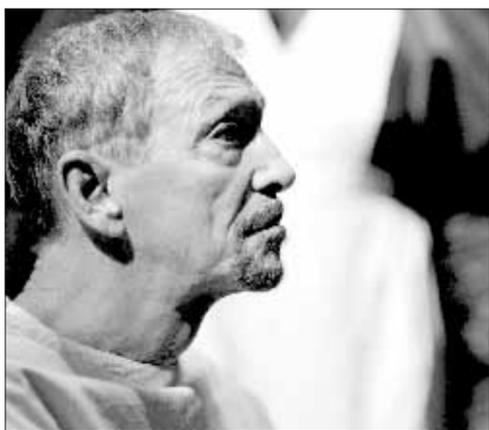


Costituzione, che dramma l'Italia

TEATRO CIVILE

Umberto Orsini e Monica Guerritore su un palco bolognese per dire cos'è la Costituzione. Spettacolo militante in un Paese che in parte stenta a riconoscersi sotto questo bellissimo ombrello

di Chiara Affronte



Umberto Orsini



Monica Guerritore

Non era scontato che uno spettacolo sulla Costituzione potesse suscitare commozione. E invece, venerdì sera in piazza S. Stefano a Bologna, è accaduto. Ed è stato così, certamente per le intense interpretazioni di Umberto Orsini e di Monica Guerritore (con Gianluigi Fogacci e Melania Giglio), ma soprattutto perché su quel palco è emersa tutta la drammaticità di un Paese che ogni giorno si scontra con la violazione dei principi fondamentali della Costituzione. Un paese in lotta con una parte di se stesso che dimentica le lotte per la libertà e la democrazia, che vorrebbe cancellare la storia e fare finta che sulle montagne non siano morti tanti partigiani. Un paese che a volte sembra non ricordare che il lavoro è un diritto, e non qualcosa di cui morire nell'indiffe-

renza quotidiana. Un paese in cui esistono, come già Sciascia scriveva negli anni 50, gli «autodidatti della ricchezza» che si sentono liberi di essere dei fuorilegge. ...In un viaggio che ci somiglia. Viaggio nella Costituzione è lo spettacolo andato in scena l'altra sera nell'estate bolognese di Angelo Guglielmi, grazie ad un'idea di Giacomo Bottino e all'associazione torinese La terza isola che l'ha realizzato. Ed è stato come scoprire che, anche se ogni giorno si cerca di dimenticarlo, c'è qualcosa che unisce una nazione e che la dovrebbe rendere un Paese giusto; qualcosa che la racconta nel suo passato, nel suo presente e nel suo futuro; ne esalta i valori ne sottolinea gli impegni. È la Costituzione. I primi articoli, quelli relativi ai principi fondamentali, scorrono su uno schermo: e di volta in volta, accompagnati da immagini eloquenti, frasi e discorsi di scrittori, storici, giornalisti, che abbiano trattato il tema relativo ad un pre-

ciso articolo, vengono interpretati dagli attori. Carlo Levi, Erri De Luca, Indro Montanelli, Leonardo Sciascia, Piero Calamandrei, Tiziano Terzani, i nomi autorevoli dai cui scritti sono state estratte frasi, in brani, con i quali è stato cucito lo spettacolo, per spiegare la Costituzione. Qualche volta costruendo un dialogo, qualche altra semplicemente leggendo, esortando. Sempre, trasversale ad ogni momento dello spettacolo, il richiamo ai giovani, alla loro concezione - oggi - di cosa sia la Costituzione, a cosa vo-

Continui i richiami alla Resistenza e anche quelli rivolti ai giovani...

glia dire fare politica e a quanto nuocia l'indifferenza. Forte e frequente il richiamo alla memoria della Resistenza, ai valori di chi ha combattuto per una libertà che ancora qualcuno vorrebbe azzerare. Due, forse tre, i momenti più forti: articolo 11, «l'Italia ripudia la guerra». «11 settembre 2001. Il giorno mancato». Quel giorno è passato come se non me ne accorgessi, scriveva Terzani. Ma «è stato l'ultimo giorno della nostra vita di prima, prima della grande intolleranza, del massacro, dell'odio, del dolore», ha ricordato Orsini, citando Terzani.

La guerra, le guerre, l'immigrazione, la convivenza tra religioni, la Resistenza, il ripudio del fascismo: il viaggio dello spettacolo è un viaggio lungo le radici morali e civili del Paese, incarnate, nella loro dimensione più alta, dalla Costituzione. È un viaggio per risalire alle fonti del liberalismo, della democrazia, della politica moderna. E fare un esercizio di memoria, come

il teatro di impegno civile cerca di fare. Commovente il racconto che Carlo Levi fa delle prime elezioni politiche, dopo la guerra e vent'anni di dittatura, ad Aci Reale, in Sicilia. Orsini è appassionato mentre racconta di quel contadino che per la prima volta va a votare: «È voto sei volte, non una - urla - una per il Senato, una per la Camera e poi da quattro preferenze!». Quel contadino si sentiva, finalmente, per la prima volta un «potente della terra, o semplicemente, un uomo». L'apice è l'esortazione finale ai giovani di Calamandrei, con un Orsini davvero intenso. «La Costituzione è una macchina a cui serve il combustibile perché si muova...Rifutare la politica è un'offesa alla Costituzione...Auguro ai giovani di non sentire mai l'assfissia della libertà: sulle libertà bisogna vigilare; voi giovani dovete dare alla Costituzione il vostro spirito; i nostri dolori e le nostre gioie sono sfociati tutti qui...».

NUOVI CD Esce «Mio nonno era Pertini» Da Marco Stella una musica giocosa tra Lauzi e Pertini

di Roberto Mori

Ci sono Pertini, il presidente più amato dagli italiani, e la Gelsomina felliniana che danza leggera sulla strada sfidando Zampànò, il cartone animato ungherese Gustavo simbolo di un'adolescenza persino ingenua e le donne ironicamente vampire. Ma anche una sorta di «manifesto» della canzone d'autore («Sono finite le canzoni») che denuncia i continui plagi, le facili etichette, la mancanza di idee nella nostra attuale scena musicale. Insomma è una bella, coinvolgente, antologia di storie quotidiane, fascinazioni e sogni il cd di Marco Stella *Mio nonno era Pertini* uscito in questi giorni. La scelta della figura del presidente Pertini (del quale, nel 2008, ricorrono i trent'anni dall'elezione) simboleggia non soltanto il meglio della nostra storia e della nostra società, nel segno del rigore morale, ma anche una generazione ligure (Stella è genovese come Pertini) asciutta e spiccia, non incline a compromessi e complimenti. Inoltre, nella figura del presidente il cantautore ha voluto ritrarre anche suo nonno al quale deve l'amore per la musica: «Lui suonava in un'orchestra di chitarre e mandolini e mi insegnò a suonare con il plectro in pomeriggio indimenticabili», confida Stella impegnato nella tournée promozionale dell'album distribuito da Egea. Il primo, vero, Cd di Stella dopo alcuni dischi autoprodotti che hanno suscitato l'interesse della critica - come

Un piccolo circo italiano - segnando la crescita del cantautore che non insegue etichette ed epigoni per affermare, piuttosto, una propria scrittura scevra dai linguaggi intellettualoidi così alla page tra i cosiddetti «giovani cantautori». Con il sostegno, anzi la compenetrazione, di un'ottima tessitura musicale, dalla chiara impronta jazzistica, curata da Marco Cravero co-autore di quasi tutte le canzoni del cd. «La mia è una storia assolutamente normale - ci dice Stella - Ho una vita e un lavoro normale con una grande passione per la musica che mi ha portato alla voglia di scrivere storie, raccontare canzoni che mi piacerebbe definire di straordinaria quotidianità». Di qui la partecipazione a concorsi, concerti, festival e rassegne come il Premio Tenco di Sanremo con un brano di Mario Panseri *Ci siamo lasciati così*. Finalista al premio De André a Roma nel 2004, Stella collabora con vari artisti (ad esempio il gruppo «Sempre Noi») ed è incoraggiato dal cantautore Bruno Lauzi. «Questo cd nasce proprio dalla sferzata che mi ha dato Lauzi: perché non fare, provare, dire, cantare? Di qui la sfida, persino la testardaggine con Marco Cravero per questo nuovo cd nel quale, onestamente, crediamo molto», dice Stella che, dopo il tour estivo, ha in programma uno spettacolo teatrale, sempre con Marco Cravero, per la prossima stagione invernale con alcune sorprese.

Avviso ai naviganti: stanno uccidendo il tango

di Ermanno Felli

Circa un secolo fa sulle rive del Rio della Plata giunsero dall'Europa migliaia di emigranti, erano per lo più italiani. Erano poveri e malnutriti, portavano con sé solo il mestiere e la musica delle loro feste. Gli emigranti invasero la città di Buenos Aires, trasformandone il volto. Nelle feste di questa città si mescolarono le note delle loro musiche con le note del candombe, musica di origine africana, la cui eco proveniva da Montevideo. Nacque lì la milonga. E fu l'origine del tango. Il ballo raccontava l'amore straziante, l'amore di coppia, il conflitto insolubile tra uomo e donna, il dialogo intimo tra due mondi complementari, l'uno all'altro necessari nel lungo e breve cammino di due vite. Il ballo era il passeggiare abbracciati nella musica del bandoneon, dei violini, delle voci di tan-

ti giovani talenti. I due corpi si univano nell'abbraccio concedendosi l'uno all'altro, perdendo l'equilibrio del proprio asse e trovandone uno in comune. Passeggiare abbracciati nella melodia della musica era la cosa più semplice eppure la più sensuale, la più intima, la più umana, tanto che il tango non ebbe vita facile. Fu insultato dai pregiudizi, vietato, ridotto a burlesca dagli stereotipi nel corso di tutto un secolo. Sono circa dieci anni che il tango è rinato. Si difonde in Italia, in Europa, nel mondo. Possiamo ballare in Corea, in Israele, in Arabia Saudita etc., ovunque troviamo della milonga, ovvero le feste dove si balla il tango. Ma è lo stesso tango? Sì e no. Questo il fenomeno interessante. Come ogni cosa soggetta ad evoluzione anche il tango segue gli stili del momento, le mode e le inclinazioni di che realmente lo balla. E così oggi esiste accanto al tango di sempre, una tendenza



chiamata "tango nuevo", seguita da molti giovani. Il tango nuevo si riconosce per aver spezzato l'asse passionale tra uomo e donna. Ciò comporta che uomo e donna rimangono ognuno sul suo asse di equilibrio come due mondi paralleli che non hanno bisogno l'uno dell'altro. Ciò comporta anche che la frase narrativa offerta dal ballo è priva di un reale incontro, perché priva di un conflitto

capace di far evolvere la narrazione. Nel tango nuovo ci si getta in una ripetitività infinita di movimenti acrobatici che seguono il ritmo della musica, ma non la interpretano. È un freddo gioco di contrappeso, dove l'altro serve solo al proprio movimento, alla coreografia per un possibile pubblico. È un ballo di coppia che nella realtà si svolge in solitudine. La tendenza è sempre indice di uno sviluppo. E il tango nuovo, ormai al confine con la danza moderna, estremizzando sempre più le acrobazie diverrà sempre più nuovo e sempre meno tango. Il tango dopotutto era ballato da persone provenienti dal popolo, e non da ballerini. La semplicità dei movimenti non richiedeva una particolare formazione professionale, ma solo un sentimento, il sentimento di bellezza ed eleganza che la musica aiutava a risvegliare in ognuno. I corpi, ovvero il materiale vivo del ballo, erano

capace di far evolvere la narrazione. Nel tango nuovo ci si getta in una ripetitività infinita di movimenti acrobatici che seguono il ritmo della musica, ma non la interpretano. È un freddo gioco di contrappeso, dove l'altro serve solo al proprio movimento, alla coreografia per un possibile pubblico. È un ballo di coppia che nella realtà si svolge in solitudine. La tendenza è sempre indice di uno sviluppo. E il tango nuovo, ormai al confine con la danza moderna, estremizzando sempre più le acrobazie diverrà sempre più nuovo e sempre meno tango. Il tango dopotutto era ballato da persone provenienti dal popolo, e non da ballerini. La semplicità dei movimenti non richiedeva una particolare formazione professionale, ma solo un sentimento, il sentimento di bellezza ed eleganza che la musica aiutava a risvegliare in ognuno. I corpi, ovvero il materiale vivo del ballo, erano

CASTIGLIONCELLO Teatro Sotterraneo ok «Post-it», frullato di quotidiano al cubo

Teatro di taglio, che sbucca dalle fessure di un sipario, che saltella festoso e si specchia nei suoi doppi: la sorpresa di Inequilibrio 07, decima edizione del Festival di Castiglione, è Teatro Sotterraneo, giovanissima compagnia fiorentina con *Post-it*, *Post-it*, sguardo bizzarro dietro e davanti le quinte, incursione eccentrica sul senso della fine. Intanto, la formazione: non gerarchica, in orizzontale - quattro performer (Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Matteo Ceccarelli, Claudio Cirri) più uno, il Dramaturg (Daniele Villa) - da «collettivo di ricerca» anni Settanta ripitturato di fresco. Procedono (per ora) tutti insieme, in ordine sparso d'apparizione. Incrociando traiettorie in questa delizia d'ingranaggio che è *Post-it*, nel fare e disfare visioni all'interno di un cubo nero di cinque metri per cinque. Sono di poche parole, abbreviate possibilmente e veloci come negli sms,

surreali come un cartoon, e, come i personaggi dei fumetti, indistruttibili anche quando esplodono e le frattaglie si spargono sul palcoscenico. Niente dramma, siamo contemporanei: una spazzatina per ripulire, una spruzzata di teoria, tecnica e menzogna delle comunicazioni di massa e la scena nel cubo torna nera come prima. Sono smaltizzati questi «Sotterranei», che si muovono come fumetti ma si portano dietro tutto il disincanto degli adulti. Il bla-bla delle dichiarazioni, le formule vuote da linguaggio pubblicitario. Tutto viene frullato e siglato in un post-it ideale, un cumulo di dettagli che riassumono una vita e la sua conclusione, un funerale a turno, il senso della fine chiesto per telefono al primo che capita. Cosa resterà di noi? Una foto scattata sul vuoto. Tremate spettatori, una risata lugubre vi sotterraneerà. **rb.**

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti **Serod** via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompany

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, via Dante 90, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5495111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051/4210555
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503001
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Stelio 37/43, Tel. 095/7303311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/22490-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/22527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via G. Casarego 12, Tel. 010/53070,1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/27371 - 27373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/34185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084,11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/330323
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/2478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211785

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra si uniscono al cordoglio per la scomparsa del comandante partigiano e medaglia d'oro al valor militare

GIOVANNI PESCE straordinario combattente per la libertà e poi instancabile nell'affermare i valori dell'antifascismo e della democrazia.

Barbara Pollastrini piange la scomparsa di

GIOVANNI PESCE storica figura dell'antifascismo milanese, medaglia d'oro della Resistenza, protagonista instancabile e appassionato della costruzione di un'Italia democratica e libera.

Esprime profonde condoglianze a Nori Brambilla.

Il Gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra della Provincia di Milano esprime profondo cordoglio per la morte del comandante partigiano

GIOVANNI PESCE Medaglia d'oro della Resistenza.

Luigi e Michi Pestalozza uniti a Nori ringraziano

GIOVANNI PESCE per la sua lotta e per le sue idee. Ora e sempre antifascismo.

29-07-1986 29-07-2007

NADIA FANIA Ogni anno questo anniversario ci riempie di tristezza e di bei ricordi.

Mamma, papà, Salvatore Sonia, Elenise, Ivan, Fabiana

Marina e Fabio Ferrari abbracciano forte Marina e tutta la famiglia Badino per la prematura perdita del caro

GIANNI BADINO
Fiano R. 29 Luglio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompany

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258